

Carla Gubert

Relazione tenuta alla Tavola Rotonda del Convegno internazionale: *Il Futurismo sulla rampa di lancio: «Poesia» 1905-2005*", Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 16-17 novembre 2005

UNA *DIGITAL LIBRARY* DELLE RIVISTE FUTURISTE

La rivoluzione in campo grafico, attraverso la parola-immagine, che il movimento futurista compie a partire dalle sperimentazioni parolibere, - una radicale reazione antipassatista e antidannunziana «diretta contro la così detta armonia tipografica della pagina, che è contraria al flusso e riflusso, ai sobbalzi e agli scoppi dello stile che scorre nella pagina stessa», come proclama Filippo Tommaso Marinetti nel manifesto *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà* -, investe sotto vari aspetti anche le pubblicazioni periodiche, spazio privilegiato di diffusione e dibattito del pensiero-azione futurista. Così le riviste futuriste da un lato incarnano l'organo di diffusione stesso del movimento (pensiamo al numero di manifesti che vi vengono pubblicati), dall'altro sono esse stesse campo aperto di sperimentazione tipografica, dove la pagina, non più intesa come schermo passivo e vincolato a rigide regole di armonia, viene percepita, al contrario, come campo dinamico da utilizzare in funzione lirico-espressiva. E non è un caso che il manifesto sopra citato venga pubblicato per la prima volta proprio sulla neonata «Lacerba», il 15 giugno 1913, testata che incarna un modo nuovo di pensare la funzione e il peso specifico delle riviste dopo i fogli vociani, dai quali gli avanguardisti Giovanni Papini e Ardengo Soffici si sono allontanati polemicamente. Nell'*Introibo*, il manifesto programmatico che funge da premessa al primo numero della rivista fiorentina (1 gennaio 1913), si legge un implicito attacco ideologico di Papini contro il ruolo assunto dalla «Voce» di Giuseppe Prezzolini : «Queste pagine non hanno affatto lo scopo né di far piacere, né d'istruire, né di risolvere con ponderatezza le più gravi questioni del mondo. Sarà questo un foglio stonato, urtante, spiacevole e personale. Sarà uno sfogo per nostro beneficio e per quelli che non sono del tutto rimbecilliti dagli odierni idealismi, riformismi, umanitarismi, cristianismi e moralismi». La rivista diviene con il Futurismo luogo privilegiato e «personale» di accesi dibattiti culturali, un organismo vivo che incide sulla realtà artistica italiana e internazionale e non semplicemente specchio di ciò che accade nel circostante universo culturale. Il periodico si rinnova, tipograficamente e concettualmente. Parafrasando Marinetti, la rivista deve essere l'espressione futurista del pensiero futurista, così come avviene per il libro. La lettura del fenomeno avanguardista di primo Novecento non può essere dunque separata dal confronto costante con i suoi organi privilegiati di diffusione.

A partire da questa premessa, l'idea di creare una *Digital Library delle riviste futuriste* coniuga l'interesse decennale nei confronti delle pubblicazioni periodiche a carattere culturale alla base dell'attività scientifica del Laboratorio di Ricerche Informatiche sui Periodici Culturali Europei (Dipartimento di Scienze filologiche e storiche dell'Università di Trento), con il desiderio del Museo di arte moderna e contemporanea (Mart) di Rovereto (Tn) di diffondere e rendere più accessibile il proprio patrimonio. Il Mart possiede infatti, all'interno della struttura progettata da Mario Botta, un considerevole materiale archivistico legato ai movimenti di avanguardia del Novecento, cresciuto intorno alla donazione da parte di Fortunato Depero del primo *museo futurista* al comune di Rovereto. Il Futurismo ha segnato dunque l'inizio di questa raccolta di documentazione sulle avanguardie del XX secolo, con la conseguente nascita del Centro Internazionale di Studi sul Futurismo (CISF) arricchitosi nel tempo di importanti fondi come quelli di Depero, Carlo Carrà, Gino Severini, Mino Somenzi, Ernesto Michahelles (Thayaht), delle sorelle Angelini, segretarie di Marinetti, fino alla recente e fondamentale acquisizione dell'Archivio di Nuova Scrittura del collezionista milanese Paolo Della Grazia. Una delle iniziative più importanti e note agli studiosi è sicuramente l'impegnativa realizzazione del *Dizionario del futurismo* curato da Ezio Godoli, per Vallecchi, nel 2001.

Il progetto ha lo scopo di valorizzare questo patrimonio unico attraverso l'uso della tecnologia informatica, consentendo l'accesso a collezioni complete di periodici futuristi altrimenti difficilmente raggiungibili, intento che rientra pienamente nella finalità del Laboratorio trentino e

del Progetto Circe (acronimo di Catalogo Informatico sui Periodici Culturali Europei) ad esso collegato, fondato nel 2000 come luogo virtuale di diffusione in veste digitale dei periodici che hanno avuto rilevante importanza nella storia culturale dell'Europa del secolo scorso. Attraverso il sito internet (<http://circe.lett.unitn.it/>) viene favorita una più ampia e agevole consultazione delle testate, limitando il degrado degli originali dovuto all'uso e di conseguenza contribuendo ad una migliore conservazione degli stessi. Il senso di questa ambiziosa operazione sta nel promuovere un nuovo modello di fruizione dei documenti cartacei, in questo caso le riviste futuriste che possono essere "sfogliate" direttamente in rete, preservandole dall'alto rischio di deperibilità cui ormai vanno incontro.

Anche la formula adottata per la *Digital Library* rimane quella da tempo collaudata dal Progetto Circe: oltre alla possibilità di consultare in modo veloce e immediato, dal proprio luogo di lavoro, una rivista riprodotta digitalmente in versione anastatica, l'utente, grazie allo spoglio elettronico dei singoli fascicoli, può effettuare delle ricerche mirate per autore, titolo, anno, parola chiave e così via, confrontando il risultato con la lettura delle singole pagine. Ogni rivista è poi corredata da una scheda-saggio che ne ripercorre minuziosamente la vicenda editoriale, l'orientamento e i principali collaboratori, e da una bibliografia costantemente aggiornata.

Passando in concreto alla *Digital Library*, sono già presenti nel sito internet due interessanti riviste, proposte in via sperimentale. Si tratta in primo luogo di «Dinamo», continuazione ideale di «Roma futurista» (1918), il «giornale del Partito politico futurista», pubblicata nel 1919 e diretta a partire dal quarto numero interamente da Marinetti. Essa accompagna, non solo cronologicamente, la trasformazione del Futurismo da movimento in partito. Infatti nell'editoriale di apertura la nuova rivista si propone come «l'organo intransigente del movimento futurista artistico e del partito politico futurista» e la maggior parte dei collaboratori - Bruno Corra, Mario Dessy, Volt, Crescenzo Fornari, Enrico Rocca, Pietro Pupino Carbonelli, Giuseppe Bottai, Paolo Buzzi, Luciano Folgore, Francesco Cangiullo, Fulvia Giuliani, Mina Della Pergola, Dinamo Correnti, Jamar 14 - proviene proprio dal gruppo del 1918. L'altra testata è la rivista roveretana di Fortunato Depero, «Dinamo Futurista», del 1933, un periodico che già nel titolo richiama gli esperimenti degli anni Venti e Trenta sul libro-oggetto futurista. E la memoria corre naturalmente verso uno dei capolavori dell'editoria d'avanguardia, quel *Depero futurista/libromacchina imbullonato* (Milano, Dinamo-Azari, 1927) che presentava ad un pubblico perplesso la rilegatura dinamo, ideata dall'editore Fedele Azari: fogli tenuti insieme da due grossi bulloni, con tanto di dadi e copiglie.

La biblioteca digitale delle riviste futuriste ha in preparazione entro tre anni (in vista delle celebrazioni del 2009) altre nove importanti testate, tra le quali «Poesia» (1905-1909; 1920), cui il convegno promosso dall'Università Cattolica di Milano è interamente dedicato e sulla quale ovviamente non mi soffermo se non per sottolineare le ragioni della scelta, maturate a partire dalla considerazione della sua importanza come primo organo di diffusione del movimento futurista. A seguire, si vedranno comparire on line «Quartiere Latino» (1913), «Lacerba» (1913-1915), «La Balza Futurista» (1915), la napoletana «Vela Latina» (1913-1918), «Noi» (1917-1920; 1923-1925), «Futurismo» (1932-1933; 1934), «Sant'Elia» (1933-1934) e «Artecrazia» (1932; 1933; 1934-1939). È una selezione, questa, certamente parziale (la speranza è di includere in futuro via via sempre più titoli) ma non casuale. Appare evidente l'eterogeneità di campi artistici messa in campo dai periodici indicati, sebbene parlare di separazioni tra arti è nel caso del Futurismo impensabile e controproducente, essendo il movimento teso verso l'arte totale e omnicomprensiva. Resta il fatto che se quasi tutte le riviste rientrano per consuetudine nella sfera per così dire della letteratura, «Sant'Elia» viene considerata l'organo di diffusione dell'ultima architettura avanguardista e la romana «Noi», di Enrico Prampolini e Bino Sanminiatielli, dimostra uno spiccato interesse per le arti visive. Il motivo di tale accostamento, come cercherò di illustrare, nasce dal fatto che le riviste prese in considerazione per questa prima fase del progetto hanno spesso vite editoriali così compromesse tra loro da non poter essere separate senza inficiarne il valore di documenti storici del movimento; al contrario, il confronto rivela, talora in modo illuminante, il percorso, l'evoluzione del Futurismo dalla fondazione agli anni Trenta.

Ad esempio «Quartiere Latino», pubblicata a Firenze dall'editore Vallecchi dall'ottobre 1913 al febbraio 1914, diretta e fondata da Ugo Tommei (collaboratori e numi tutelari sono Gian Piero Lucini e Corrado Govoni, entrambi assurti ad emblema della nuova poesia italiana), gravita attorno al detentore del modernismo post-ottocentesco nella città gliata, Giovanni Papini, e alla contemporanea «Lacerba» (sempre edita da Vallecchi da gennaio 1913 al maggio 1915), quindicinale sorto dalla *querelle* tra il sodalizio Papini-Soffici e un'altra rivista fiorentina, «La Voce». Come ho già indicato in precedenza, i fogli lacerbiani ospiteranno decisivi manifesti futuristi quali *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà*, assumendosi anche il compito di sperimentare le prime tavole parolibere sulle proprie pagine in nome dell'«alleanza offensiva e difensiva contro i nemici comuni» creata con il movimento di Marinetti. Sopraffatta dalla predominanza di «Lacerba» e in virtù delle comuni idee futuriste, «Quartiere Latino» decide infine di confluire spontaneamente nella sua diretta concorrente. La rivista di Papini resta lo spazio editoriale prediletto dai futuristi fino alla perentoria rottura dei rapporti nel 1915. A questo punto, anche se per breve tempo, «La Balza futurista», fondata a Messina e diretta da Giovanni Antonio Di Giacomo (Vann'Antò), Guglielmo Jannelli e Luciano Nicastro, prende il posto del periodico fiorentino e diviene momentaneamente l'organo ufficiale del movimento. Solo tre numeri quindicinali, ma abbastanza importanti da costituire un modello, l'anno dopo, per l'importante «Italia Futurista» di Bruno Corra e Emilio Settimelli.

Dopo questa pur sintetica descrizione, credo appaia evidente per uno studioso dedito alla prima avanguardia novecentesca l'importanza di confrontare in un medesimo istante varie testate legate tra loro, rafforzando inoltre la propria ricerca con indici e parole chiave che permettano di sciogliere molti dubbi, anche di datazione, altrimenti verificabili solo a costo di lunghi e faticosi spostamenti in biblioteche italiane e straniere.

Tra le riviste scelte ve ne sono alcune decisamente rare; altre, oltre ad essere quasi introvabili, hanno delle vicende tipografiche intricatissime, che si intersecano le une con le altre, con sovrapposizioni cronologiche spesso di difficile decifrazione. Porto un esempio che riguarda tre prestigiose testate d'avanguardia, imprescindibili veicoli di comprensione della fase futurista degli anni Trenta diretti da Mino Somenzi e fortemente compromessi negli editoriali e nei contenuti con il Fascismo (si cerca per la prima volta di promuovere il *futurfacismo*). Provengono dal Fondo Mino (Stanislao) Somenzi acquistato dal Mart nel 1993.

«Futurismo» è il più importante organo di stampa avanguardista degli anni Trenta, periodo in cui Somenzi coordina e riorganizza il movimento. Questo periodico romano nato nel 1932, nel 1933 si trasforma in «Sant'Elia», quindicinale di architettura futurista, per poi comparire nuovamente con il proprio nome nel febbraio 1934 dopo essere riapparso come ultima pagina della stessa rivista «Sant'Elia». Ma anche «Sant'Elia», organo dell'omonimo movimento italiano di architettura sorto per contrastare «le molte influenze nordiche, moderne o pseudomoderne, che tentano pregiudicare lo sviluppo naturalmente antinordico della nascente architettura futurista» (editoriale del primo numero a firma Somenzi), è inizialmente l'ultima pagina del giornale «Futurismo», prima di trasformarsi in titolo indipendente. Infine i primi tre numeri di «Futurismo» del 1933 contengono «Artecrazia», supplemento che ripropone manifesti futuristi e che nel 1934, alla chiusura delle altre due testate, «Futurismo» e «Sant'Elia», diventa indipendente. Ho cercato di semplificare una vicenda ben più complessa, ma senza la possibilità di consultare contemporaneamente i diversi fascicoli risulta davvero arduo orientarsi nel labirinto delle vicissitudini editoriali futuriste. La creazione di una *Digital Library* va incontro precisamente a questa esigenza, nella speranza di contribuire così ad una più ampia conoscenza del Futurismo e nella consapevolezza che tale via si percorre anche attraverso una migliore comprensione di quelli che sono stati i suoi principali strumenti di diffusione. Lo stesso Marinetti, nell'*Introduzione* all'antologia *I nuovi poeti futuristi*, (Roma, Edizioni futuriste di «Poesia», 1925), indica quanto la nascita del suo rivoluzionario disegno sia inscindibile dalla fondazione della sua prima rivista: «Fondai Poesia, rivista internazionale che, prima fra tutti i fogli d'Italia, portò il nome e le poesie di Paul Claudel, accanto alle prime poesie di Buzzi, di Cavacchioli, Folgore, Palazzeschi, Govoni. Nasceva così il

movimento futurista, con un largo e frenetico amore per l'arte nuova e per molti ingegni lirici italiani soffocati dallo scetticismo misoneista».

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Per una ampia e dettagliata ricostruzione delle vicende editoriali delle riviste futuriste e per la relativa bibliografia si rimanda al *Dizionario del futurismo*, 2 voll., a cura di Ezio Godoli, Firenze, Vallecchi, 2001 (seconda edizione riveduta 2004). La descrizione del patrimonio bibliotecario e archivistico posseduto dal Museo di arte moderna e contemporanea di Rovereto (Tn) si trova nella *Guida all'Archivio del '900. Biblioteca e fondi archivistici*, Ginevra-Milano, Skira, 2003.

Il Progetto Circe è consultabile interamente *on line* alla pagina web: <http://circe.lett.unitn.it>.